

Turista tra laghi e valli

L'arte a Cannobio tutta al "Parasi"

A Cannobio, sabato 3 maggio, ci sono state due differenti inaugurazioni, ugualmente interessanti e collegate tra loro. Alle ore 16 si è inaugurato il restauro del Palazzo "Parasi", edificio del tardo XIII secolo; alle 17, nella nuova sala espositiva del suddetto edificio, l'artista Tino Stefanoni (*nella foto*), ha presentato una sua personale. Il progetto della ristrutturazione dell'antico palazzo è stato studiato e curato nella realizzazione dagli architetti Domenico Bagliani ed Erinna Roncarolo. Il Palazzo della Ragione di Cannobio, detto familiarmente "Parasi", è collocato in un nucleo di costruzioni che rappresenta



il collegamento tra il lago e la zona interna del paese. Questa ristrutturazione è stata possibile anche grazie alla "cooperazione territoriale europea", programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013. Al primo piano di questo palazzo, in una sala sapientemente ed elegantemente trasformata, è stata allestita la mostra del pittore Tino Stefanoni (nato a Lecco nel 1937). Questa manifestazione artistica fa parte delle iniziative pensate per valorizzare il palazzo medioevale e per iniziare una programmazione di eventi culturali che troveranno sede proprio al "Parasi" e saran-

no organizzate con l'impegno di Giandomenico Albertella e di Marco Cattaneo. Dopo essermi faticosamente staccato dalla contem-



Giovanni Rodari

plazione della magnifica sala espositiva, mi sono dedicato alla visione della mostra del maestro. L'esposizione comprende opere realizzate dagli anni settanta sino ad arrivare a quelle del 2014. Il comune denominatore dei quadri e delle sculture è la sintesi sia del disegno, del soggetto e del colore. "I quadri di Tino Stefanoni sono fatti di poche cose. Sono immagini ridotte ai minimi termini. Se deve dipingere un paesaggio gli basta una casa, un albero, magari (ma non è detto) una stella... Eppure, con questi segni elementari, Stefanoni costruisce un intero mondo" (*Elena Pontiggia*). I quadri non sono solo belli, decorativi o da "arredamento", sono anche frutto di anni di ricerca, dove l'oggetto può diventare concetto. La mostra rimarrà aperta fino a domenica 15 giugno (lunedì - sabato ore 10/12 e 16/19; domenica ore 10/12).

Giovanni Rodari